

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 6 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bai. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI
ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Viassoux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobilo. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere o gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocché viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 12 AGOSTO.

ROMANI!

I fratelli vostri di Bologna eroicamente combattono e voi non muovete a soccorrerli? Sosterrete voi che sopraffatti alfine dal numero, scemati per le morti, le ferite e gli stenti, scuorati soprattutto dal non vedere prossimi aiuti, soccombano al furore dei barbari e sia la illustre, la dotta Bologna abbandonata al ferro ed al fuoco? imperocchè il dado è tratto; o la vittoria o lo sterminio, questa è la scelta! Romani, voi che portate il più antico e glorioso nome del mondo, voi assisterete a ciò indolenti ed inoperosi? Muovetevi tutti per Dio e raddoppiate, centuplicate quel sacro entusiasmo che già vi traeva, or fa pochi mesi, di là dalle vostre frontiere. Alla causa Italiana si meschia ora la vostra particolare, la salvezza estrema degli Stati della Chiesa, la incolumità del Pontificato. Il Principe stesso vi comanda di armarvi per la santa difesa, oggi non è dubia sulle vostre spade la benedizione di PIO. Sorgete, marciate; dietro il romano vessillo seguiranno a frotte i popoli delle provincie, lo Stato si cambierà tutto in un campo di combattenti e a voi toccherà la gloria invidiata nei secoli di avere suscitato in ogni parte d' Italia l' incendio rinnovato ed inestinguibile della sollevazione nazionale. Sì, Romani, alle arti della strategia, alla guerra dei soli battaglioni succede la guerra vera dei popoli, la lotta disperata delle generose moltitudini, che ha salvata la Grecia e la Spagna e salvò l' Olanda e l' America. Romani, all' armi. Tutta l' Europa vi guarda.

Leggiamo nella Patria:

BOLOGNA 9 agosto ore 11 e mezzo ant.

Dopo la mia di ieri, ora vi dico che era il principio d' orribile catastrofe — Si diedero a suonare le campane, e la Popolazione si armò in massa per volere l' austriaco fuori di città — Più di 30 mila accorrevano con animo il più deliberato con ogni sorta d' armi. — E il tedesco intanto appunto 3 cannoni alla Porta San Felice, ma non si sgomentava il bravo Popolo. Dopo varie scariche si ritirarono, e vennero per porta Galliera ad occupare la Montagnola, colà s' impegnò una lotta la più accanita, durò il cannoneggiare per più di 4 ore senza che mai scemasse l' ardore dei nostri, per cui finì col mettergli in fuga anche di colà lasciando morti, e feriti e più due pezzi d' artiglieria; altri due ne ebbe il Curato di Borgo Panigale alla testa di 1800 uomini, ed un altro pezzo non so in qual luogo: alle 9 di mattina cessarono le cannonate, ma non le fucilate dei nostri nè le campane. Furono fatti più di 200 prigionieri tedeschi e non si conosce il numero dei morti. — Le vittime dei nostri prodi ammontano a 14 i morti, e 30 i feriti; nel numero dei primi, si piange il bravo Buffagna Costante. Non è possibile farsi un' idea come tanto Popolo si sia condotto con tanta bravura senz' altra direzione che il buon volere ed il coraggio, e tale giornata si può paragonare alle 5 di Milano. Le alture vicine sono ora occupate dai nostri, ed in città ne accorrono da tutte le ville vicine. All' ora che vi scrivo, il tedesco si trova a 3 miglia distante. Si teme un nuovo attacco, ma la maggioranza non lo crede perchè non

basterebbero 40 mila uomini. Sono già formate le barricate per tutta la città e con impegno. Non si sente un inconveniente nell' immenso Popolo, e non è in esso che unione, e furore contro il tedesco che ha provocato tal fatto, coll'entrare insultante ad uno ad uno nei caffè a chiedere bevande a tre colori, e cose indegne. Si attendono ad ore le truppe, e le artiglierie, partite l' altro ieri, e dicesi che i Francesi a Pesaro, e i Piemontesi a Reggio e che si battono a Modena. Di qui non esce nessuno, e tanto meno i cavalli -- chi desidera allontanarsi non sa che strada prendere. Le campane suonano per ogni dove continuamente a stormo, che infondono coraggio e terrore. -- Ora esce un Proclama ove dice che il Santo Padre approva tal fatto, e chiama il Popolo alla paga di 20 baiocchi. Si vuole tale invasione e tale prepotenza sia contro ogni diritto; che si ritireranno, e che Welden non fosse qui sul principio di tal fatto.

— Ore 2 pomeridiane. — Nulla più di quanto sopra, se non che sembra che i tedeschi si ritirino.

9 Agosto alle dieci di sera.

Ci affrettiamo di pubblicare notizie importantissime di Bologna recate poco fa da un corriere spedito dal Pro-Legato di Bologna sig. Bianchetti al ministro inglese residente in Firenze.

Dopo il fatto dell' 8 narrato nelle Notizie della Patria della Patria, n. 10. il comandante Welden spedì un ordine al Pro-Legato, perchè gli consegnasse subito o gli autori della resistenza, o alcuni de' principali cittadini di Bologna in qualità di ostaggi.

Il Bianchetti con magnanimo atto offrì se medesimo per ostaggio. Allora il popolo commosso si sollevò più di prima, e non consentì che si ubbidisse al comando del nemico. -- Welden mandò un corpo di truppe in Bologna, che si fa ascendere a 4 mila uomini. E il popolo gli assalì, e malmenati gli obbligò a fuggire.

Gli Austriaci posta sopra un'altura una batteria, cominciarono a bombardare la città. Ma i campagnoli vennero in ajuto dei cittadini, e fra tutti obbligarono il nemico a cessare dalle offese.

1 Bolognesi vincitori hanno spedito corrieri a tutte le città della Romagna perchè vadano in aiuto.

E che fa in Firenze il battaglione de' soldati Pontifici? Perchè non corre in ajuto della valorosa Bologna?

9 a ore 12. — Ieri i Tedeschi ci batterono dalle 6 alle 8: avevan preso la Montagnola: restarono perdenti, e si ritirarono 3 miglia fuori di Porta.

È il mezzogiorno e sento il cannone alla campagna, che si è portata eroicamente.

Si attendono i Corpi franchi a momenti. Siamo tutti sotto le armi.

Notificazione

La vigorosa difesa contro gli Austriaci sarà un'eterna memoria del valore bolognese. Non bisogna per altro confidar troppo nello spavento del nemico, e poichè il tempo ne è dato, conviene bene ordinarsi e continuare la impresa con quella mirabile intrepidezza e sollecitudine con cui si è incominciata. Mentre faccio i maggiori elogi ai Militi volontari e Cittadini tutti che hanno mostrato in questa circostanza il loro vero sentire non meno per la patria che per corrispondere alla Sovrana intenzione, dichiaro che per organizzare regolarmente il servizio di difesa e per corrispondere agli armati che ne vogliono approfittare i competenti indennizzi alla ragione di baiocchi 20 sino a di' erso ordine, dovranno gli armati stessi trovarsi sul mezzo giorno radunati alle dodici Porte della Città ove appositi incaricati formeranno i ruoli e distribuiranno i suddetti indennizzi.

Cittadini, non ci addormentiamo sulla vittoria: vi è anche a far molto, e più di tutto a conservar l'ordine e la tranquillità.

Bologna 9 Agosto 1848.

Il Prolegato BIANCHETTI.

BOLOGNESI

Coraggio. Il dado è gettato, e già il nemico d' Italia ebbe ieri luminosa prova del valor vostro. Senza capi, senza guide faceste prodigi; ma tenetevi ognora pronti; non fidate che in Voi stessi; i soccorsi giungono da ogni parte; da Forlì sono in movimento le Legioni colle Artiglierie, e saranno presto in Bologna. Tutte le Civiche delle Romagne sono in moto. Tacciano i partiti, le giuste lagnanze; i danni sofferti saranno risarciti a carico dello Stato; le vedove i pupilli soccorsi; i viveri per tutti; la confusione e l' infamia ai perversi, gloria eterna al Popolo. Coraggio e vigilanza.

9 Agosto 1848.

UN VETERANO

che è fra le vostre fila.

Viva l' Italia!

Corre voce in Roma, che Torino sia insorta in seguito alla notizia della capitolazione di Milano. Il movimento sarebbe stato estremo, il popolo indispettito avrebbe incendiato il palazzo del Re, ed avrebbe mostrato di non voler soffrire il disonore del Piemonte, e di tutta l' Italia. Tali nuove sono qui pervenute per corrispondenza privata, e si pretendono confermate da parte di Civitavecchia coll'arrivo dei Vapori.

Sua Santità con breve del 4 corrente si è degnata festeggiare dell' ordine di S. Gregorio Magno il Marchese Enrico de Prat di Livorno distinto ellenista e membro di varie accademie scientifiche.

GUARDIA CIVICA DI ROMA

Ordine del giorno 12 Agosto 1848.

Siamo in un momento supremo! I magnanimi bolognesi combattono virilmente contro l' austriaco il quale, invasi i confini degli Stati della Chiesa e rotta la fede de' patti giurati, adopera le barbare armi contro gli abitanti di quella illustre città. Le genti di Romagna e delle Marche a furia si precipitano alla volta di Bologna per rintuzzare il sacrilego ardore d' un nemico cui nulla è sacro, nulla è venerando sulla terra. In tanto commovimento d' animi generosissimi risolti a difendere a prezzo di vita le proprie case, le consorti, le madri, i figliuoli, i vecchi cadenti, la milizia cittadina di Roma potrebbe rimoversi indifferante? Ciò sarebbe indegno di lei.

Su dunque, civici romani, affrettatevi a dare il vostro nome per un'impresa che Dio stesso non può mancare dal proteggere, tanto essa è necessaria, tanto è giusta. Armatevi con prontezza: unitevi alla provata legione che pur ora torrà fra voi coperta di gloria; con essa correte a debellare il barbaro aggressore; fatevi sostegno valido a que' fratelli che gli stanno intrepidi a fronte. Le armi di questi, le armi vostre, Benedette da PIO, saranno invincibili, e l' Italia intera dovrà forse risentir vantaggio immenso dagli sforzi generosi operati dai sudditi del Pontefice.

CONDIZIONI DELL' ARRUOLAMENTO

Il soldo sarà di bajocchi 15 al giorno, oltre il pane per tutti indistintamente, uffiziali e comuni.

Gli uffiziali, in istato di marcia, avranno il soprassoldo competente al grado, conforme è stabilito per la linea; più il foraggio per gli uffiziali di stato maggiore, a senso della tariffa stabilita per la linea stessa.

Per quello riguarda la disciplina ed istruzione si procederà analogamente a quanto si dispone nell' Ordinanza del Ministro Campello, del 6 corrente Agosto.

Il Tenente Generale
C. ALDOBRANDINI

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

BOLOGNA 8 agosto, 11 pom.

Qui è un finimondo. I Tedeschi sono alle porte letteralmente bada da due giorni: non sono entrati in città, dicendo al Pro-Legato che basterebbe, sulla sua fede, la Guardia Civica a mantener l'ordine. Il Pro-Legato disse di sì: l'ordine non si è mantenuto: ogni Tedesco che passa gli uf-

fiziali dovevano, secondo un aborto di convenzione, scorazzare per la città) è assalito, ferito, ucciso: i casi sono molti: ogni momento uno. Il maresciallo Austriaco si è sdegnato: c'è stato un andirivieni di messaggi: Pro-Legato, Senatore, Comandante de' Carabinieri: il popolo intanto in armi: che popolo! Che angoscia per noi, per me che ho la famiglia proprio in S. Felice: scaramucce, uccisioni, disperazioni: la mia famiglia è in salvo: tutto S. Felice barricato: tutta Galliera: tutte le Lamme: la campana a stormo batte da due giorni: giorno e notte: oggi era il punto decisivo: non abbiamo più milizia regolare nè franca, nè cannoni, nè munizioni; ma il popolo ha fatto un miracolo. Il nemico si è avanzato per S. Felice, grosso, compatto, pochi cannoni, per Galliera, nella Montagnola: però per due ore ho sentito il cannone nemico: sulle scale di S. Petronio si sono raccolti varii pezzi di mitraglia: il popolo ha fatto un miracolo, e da sé solo, senza direzione, con opposizione, o almeno senza autorizzazione legale: dopo due ore di cannoneggiamento, i Tedeschi si sono ritirati: a un tratto (sono le nove) illuminazione immensa, spontanea, e lo stormo seguita sempre: se tu vedessi i nostri amici scamicciati, col fucile, colle cariche, trafelati, risolti correre ai posti (non so quali, non sanno quali, ma è forse meglio) è cosa da muovere un masso. Roberti seguita la corrente irresistibile; sfido altrimenti; Bologna è come non si può immaginare. Io mi sono trovato in mezzo a quaranta de' nostri più stretti amici, tutti colle armi; non ti dico nulla. Dalla Provincia richiamo di tutti i militi civici, di tutti quanti: dalla Romagna richiamo di tutti i franchi, cannoni ecc. Insomma (seno sei spari di cannone quasi a un tratto) o i Tedeschi vanno via stanotte o domani, o di Bologna rimane un mucchio di cenere, o facciamo noi del nemico un ammasso di cadaveri. Non ho vino per la testa: sono digiuno da 12 ore. Mio zio è intrepido più d'un giovane. La campagna insorge: il borgo Panigale che, come vedi, opera alle spalle: quell'arciprete si è messo alla testa de' contadini, e si sente lo stormo e la fucilata di qui. Un cannone tedesco è in possesso dei lavandaj delle Lamme, uno de' villicci del Borgo Panigale: passeremo una notte di Vicenza. Il Tedesco vuole o sei ostaggi, o in mano gli uccisori dei molti Tedeschi uccisi, così a uno, a uno, a due, uffiziali la più parte, oppure bombarderà: ma ha pochi cannoni ed ha avuta una indescribibile lezione. Quel che sia il nostro popolo, ultimo popolo, non te lo puoi immaginare, ed io nol credevo: fieri, persistenti, come demoni: ai primi uffiziali che vennero ieri in Bologna, dietro la convenzione di cui ti ho parlato, uno fu mortalmente ferito dallo Spedalino, uno ferito in una mano, uno nella testa da un sasso; ad uno preso il giacò; tutti, chi più, chi meno maltrattato. Oggi poi uccisioni molte e coraggiosissime.

La gentaglia pensa alle bombe come io al *Dorado*: lo stormo è tremendo e sono le dieci. Io vado fuori tra i combattenti: Addio: se una bomba non mi risparmi, ricordati di me.

FORLÌ 9 Agosto

Appena udite le notizie, che Bologna combatte gli Austriaci, tutte le truppe non capitolate, e quelle capitolate che ne saranno d'avviso debbono partire alla volta di quella città. L'ordine è del Colonnello Comandante superiore Belluzzi.

Le insolenze degli Austriaci hanno provocato lo sdegno dei Bolognesi, che pur si erano decisi a riceverli loro malgrado.

Dicesi, che da S. Michele in Bosco, monticello che sovrasta Bologna, abbiano bombardata questa città per lo spazio di circa tre ore. Le campane suonate a stormo avrebbero raccolte molte migliaia di contadini, i quali guidati da un Prete avrebbero presi alle spalle gli Austriaci, e tolti loro 2, o 3 pezzi di artiglieria. Il popolo basso di Bologna avrebbe rotte le porte della Dogana vecchia, e presi 5000 fucili che ivi erano conservati.

Tutto fa volgere le nostre speranze a credere che la guerra prenda un carattere nazionale.

— Il Battaglione Universitario da retroguardia che era dell'armata è subitamente divenuto avanguardia. Appena visto l'ordine del Colonnello Belluzzi, a marcia forzata si è portato a Faenza, e da Faenza nello stesso giorno si porterà ad Imola, ove fermerassi secondo l'ordine ricevuto.

— Di tutte le parti accorrono cittadini armati. Nuno può soffrire la baldanza degli Austriaci.

— Gli Austriaci sono stati cacciati dalla città, che percorreano, fra i quali circa 300 di Cavalleria. I cittadini, gli uomini del contado principalmente, ed i Carabinieri

avrebbero combattuto valorosamente. Le porte sono state evacuate da' nostri nemici.

FAENZA 9 agosto, ore 11 pom.

Più di 800 fra Civici, e cittadini partono ora da Faenza alla volta di Bologna.

RAVENNA 9 agosto.

La Città è presa d'ammirazione e d'entusiasmo per la generosa Bologna: le migliaia di qui corrono al soccorso de' nostri fratelli: l'Austriaco deve mordere la polvere; deve lasciare l'Italia: ora spero assai: la guerra prende ad essere veramente nazionale.

CONSIGLIO DE' DEPUTATI

Seduta dell'11 Agosto

PRESIDENZA DELL'AVV. STURBINETTI.

Si apre la seduta ad ora 1 pomeridiana.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, di Polizia e delle Finanze.

Si fa lettura dei Processi Verbali delle ultime due sedute, e sono ammessi.

Fatto l'appello nominale, i Deputati presenti sono 68.

Galletti Ministro di Polizia viene ad annunciare in nome del Ministero i fatti di Bologna ne' modi espressi jeri nel nostro giornale.

Sterbini. Fa una interpellazione al Presidente della Camera al quale fu dato l'incarico di comunicare all'ambasciatore Francese il voto della Camera che appoggiava l'indirizzo del popolo per l'intervento di quella nazione, domandandogli quale ne sia stato il risultato di tale incarico.

Il Presidente Dice aver scritto al Ministro dell'Interno, significandogli il voto della Camera che appoggiava l'indirizzo del popolo Romano per l'intervento Francese, incaricandolo di partecipare ciò a quell'Ambasciatore. Ieri aver di ciò fatto ricerca al Ministro dell'Interno, dal quale era rimasto privo di risposta, ed esso Ministro risposegli non saperne il risultato, ma che ne assumerebbe il fatto al dicastero per renderne conto. Nello stesso tempo per altro esso Presidente essersi portato da mons. Pentini a far ricerca del suo dispaccio, e da questo avea saputo che non gli si era dato corso, mentre non si credeva legale l'indirizzo fatto dalla Camera, contrassegnato da poche firme. Aver esso Presidente peraltro fatto conoscere che quello non era un indirizzo, ma sì un voto della Camera appoggiante l'indirizzo del popolo, ed averne fatte le più vive premure perchè si desse corso al più presto ad esso dispaccio.

Sterbini Prega il Presidente a volere insistere di nuovo, e far di nuovo delle premure, per l'esecuzione, mentre può egli assicurare che non ancora era stato inviato il dispaccio all'Ambasciatore Francese.

Alcuni Deputati domandano al Ministero perchè non sia intervenuto il Ministro degli affari esteri, dietro le richieste di quei Deputati che bramano interpellarlo.

Il Ministro dell'Interno risponde che è indisposto.

Audinot chiede al Ministero quali sieno i provvedimenti che ha presi il governo, e cosa intenda di fare dopo i fatti di Bologna.

Galletti risponde poco essersi fatto, molto per altro aver preparato per provvedere con sollecitudine alle presenti circostanze. Legge un Proclama del Ministero che noi riportiamo nel Giornale.

Aggiunge per tanto che le misure del Ministero debbano essere secondate dalla energia, dal coraggio, e dal valore dei Popoli per trionfare della Nostra Causa.

Torre Le belle parole del signor Ministro di Polizia mi danno occasione di chiedere al Ministero se è pronto a rispondere alla interpellazione fatta da me nell'ultima seduta; nella quale interpellazione io domandava se quel tal *Direttore Temporaneo* di guerra sia o no responsabile. Mentre una parte dello Stato si difende o si dispone alla difesa contro i barbari austriaci è ben doloroso il vederli in queste ore di agonia privi di un Ministro della guerra responsabile.

Galletti dice che il Ministro della Guerra ci è di fatto, poichè il signor Gaggiotti venne con lettera nominato Ministro Interino.

Marini Espone che saltò alla tribuna per far conoscere alla Camera l'agitazione, e l'entusiasmo del Popolo di Ancona, di cui lesse un Proclama. Da alcuni Deputati essergli state chieste le firme di tale proclama: oggi viene a dire che una Deputazione stessa da poco giunta di Ancona si è portata in Roma per concertarsi col Ministero, e da essa potersi comprovare quel proclama, e far conoscere ancora l'entusiasmo di quella popolazione onde porre in opra tutti i mezzi per la difesa del proprio paese.

Sterbini Propone che il Consiglio dei Deputati non potendo fare altro per ora a pro dei prodi Bolognesi decreti un voto di ringraziamento a quella generosa Città. Legge pertanto la proposizione riferita jeri nell'*Epoca*, la quale è ammessa alla unanimità.

Mamiani. Pronunzia il discorso da noi riportato jeri.

La Camera chiede che formuli le enunciate proposizioni. Intanto si passa all'ordine del giorno.

Manzoni Relatore della Commissione dell'Armamento espone che questa si è incaricata di conoscere lo stato delle nostre Artiglierie. Egli col Deputato Torre aver assunto l'incarico di fare delle indagini sul numero delle artiglierie di cui il Ministero può

disporre nelle attuali circostanze. Le loro ricerche aver sortito un esito più felice di quello si era dato sperare.

Ecco lo stato delle Artiglierie attualmente disponibili.

Una batteria da 8 estera completa di 6 cannoni, e 2 obici. Batteria indigena di egual calibro di soli 2 cannoni, e 2 obici. Una mezza batteria da 9 di 2 cannoni, e 2 obici, il cui materiale, cassoni ecc. è pronto a partire per Ancona ove sono i pezzi.

Una batteria da 6 cannoni da 12 venuta da Piacenza che coi pezzi su descritti trovasi ora probabilmente alla Cattolica.

Sono ormai montati 2 pezzi da 18 ed 1 obice, ed è in pronto tutto il materiale di questa batteria che si completerà coi cannoni provenienti da Comacchio.

Oltre ciò sui bastioni del Castel S. Angelo vi sono 6 bellissimi cannoni colubrinati da 18. Se questi pezzi fossero montati, ed accompagnati dal relativo materiale potrebbero comporre un'eccellente batteria da posizione.

Più si hanno nei bastioni di detto Castello n. 6 cannoni da 16 che potrebbero egualmente montarsi, e se ne avrebbe una buona batteria da campo.

Ha formulato pertanto la seguente proposizione.

La commissione propone che sia esaminata l'artiglieria di Castel S. Angelo e specialmente la batteria Piemontese da 18 per vedere se essa possa attualmente servire per batteria da posizione da spedirsi al Campo trincerato alla Cattolica.

Si manda a voti ed è ammessa alla unanimità.

Bofondi Legge il rapporto della Commissione incaricata sui Telegrafi da mettersi per lo stato e viene rimesso alla stampa per la discussione.

Fiorenzi Legge il Rapporto della Commissione sui pesi, e misure che viene rimesso alla stampa.

Il Deputato Mamiani ha formulato le proposizioni, che sono nell'*Epoca* di jeri.

Galletti Accetta a nome del Ministero le proposizioni che verranno ammesse dal Consiglio, ma dice che nel tempo stesso anche dal Ministero attuale sono state prese delle misure energiche alle quali si potranno accoppiare le attuali proposizioni.

Si mandano a voti le proposizioni del Deputato Mamiani, e sono accettate ad unanimità. (applausi)

Torre Relatore della Commissione per le petizioni legge il seguito del suo rapporto interrotto nella ultima seduta.

La Camera non essendo più in numero, la seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO 4 Agosto, ore 2 p. n.

La popolazione questa mattina era divisa, e ne era causa l'incertezza degli aiuti della Francia. L'inimico è quasi alle porte. La truppa piemontese grida all'armi; si batte la generale in tutti i corpi di guardia. Le campane suonano a stormo. La popolazione si rianima. A malgrado di una dirottissima pioggia le contrade formicolavano di uomini armati. Il romore del cannone si avvicina.

Ore 4 pom. — Radetzky è a Gombolito fuori di Porta Romana (2 miglia). Succede un accanito combattimento. I tedeschi sono respinti colla perdita di tre pezzi di cannone e di 500 uomini tra morti e feriti. Dei nostri due morti e pochi feriti; ma si dovettero abbandonare due cannoni che vennero però gettati in un fosso (come si conciliano questi fatti?)

Finalmente il Comitato di pubblica difesa dice che può contare sull'alleanza francese. Questa notizia infonde nuova vita in tutti gli abitanti. Le barricate del marzo sono risorte come per incanto in tutta la città. Altri cinque giorni di resistenza e la vittoria è nostra. . .

— *Giorno 5 ore 8 antim.* — I bastioni sono zeppi di guardie nazionali. — Sinora nessun fatto importante, tranne una guardia nazionale morta e due feriti. Il cannone tace. Si dice che i due incaricati inglese e francese stiano parlamentando con Radetzky.

— *Ore 8 3/4* — Sento che questa notte l'inimico fu cacciato lontano 5 miglia e che lasciò in nostra mano cinque pezzi da campo ed un cassone di munizioni. — Si assicura la venuta prossima di un corpo di volontari svizzeri.

È giunto ossia retrocesso il general Garibaldi con tutto il suo corpo ingrossato d'assai.

Sono le 10 pom. — L'inimico è a Porta Vercellina. Poco anzi sentii a raccontare un fatto ributtante ed eroico ad un tempo. Un bersagliere Piemontese aveva fatto otto tiri e sempre con successo. Un contadino che gli era vicino, lo stese a terra morto con un tiro di pistola, mentre ci stava per fare il nono colpo; e dopo commesso quell'assassinio gridò; uccidetemi pure ch'io sono pagato da Radetzky. Difatti ci venne subito finito a colpi di baionetta. Oggi poi si sono arrestati molti tedeschi che si erano introdotti in città travestiti da contadini. Ma i nostri monelli li conoscono all'odore e sono sempre essi che li scoprono. Sono le undici. Il cannone tace, ma il suono delle campane continua.

— Altre lettere ci dicono che vi ha penuria di vettoaglia.

È una calunnia austro-gesuitica, sparsa ad arte, dai nemici dell'Italia che i Milanesi abbiano fatto fuoco sui Piemontesi.

Appena saputo la Capitolazione, il popolo accorreva al palazzo di Carlo Alberto per impedirne gli effetti. Egli giurava di seppellirsi sotto le ruine di Mi-

lano. Un'ora dopo vedevasi la capitolazione affissa ai muri, e la truppa piemontese partiva pel Ticino. Allora nuovo popolo accorreva al palazzo, metteva in pezzi la carrozza del re che teneva dietro alle truppe, e feriva lui con un colpo d'arma da fuoco. (Opin.)

PARMA 7 Agosto.

Ore 8 antim.

La colonna mobile di guardia nazionale è qui tornata or ora. Dicesi che sia per ripartire domani per altra destinazione. La linea è rimasta a Reggio.

— Nelle prime ore di ieri sono qui arrivati intorno a 3000 Toscani, fra truppa di linea e volontari, venendo da Piacenza, con 8 pezzi di artiglieria, ed uno squadrone di carabinieri a cavallo. Non si sa dove siano rivolti, e credesi che per ora possano anzi rimaner qui. (Foglio Of. di Parma)

PIACENZA 5 Agosto

Ieri alle 9 antimeridiane un avanguardia di tedeschi (e diconsi Bavari) è entrato in Carpi. — Al partire della diligenza da Modena (alle 2 pom.) in quella Città non vi era ancora nulla di nuovo. Si credeva però generalmente, che il Duca vi sarebbe entrato prima di sera.

— Nella scorsa notte gli austriaci hanno fatto qualche opera alla testa del ponte sulla sinistra del Po in faccia a Piacenza, certamente per difendersi da una invasione de' nostri. Mentre scriviamo, le nostre artiglierie si apprestano a mandar sossopra questi leggieri baluardi improvvisati. (L'Eridano)

VENEZIA 6 Agosto

Il Commissario Regio General Colli, veterano dell'armata Napoleonica, giunse ieri sera 5 in Venezia.

(L'Indipendente)

TORINO 5 Agosto

Il generale Ramorino è stato ieri nominato luogotenente generale ed assumerà immediatamente il comando di tutte le forze della riserva e dei volontari.

Notizie dell'Esercito

Sono riaperte le comunicazioni coll'esercito.

Dopo il combattimento del 4, S. M. si era rinchiusa in Milano per dividerne le sorti; ma ben vedendo che il numero crescente dei nemici non permetteva di operare una resistenza indefinita, e volendo risparmiare a quella città gli orrori che avrebbero seguito una presa per forza o per fame, il re la ha evacuata, dietro una capitolazione che garantisce ai milanesi la vita e le proprietà.

L'esercito nostro si è ripiegato dietro il Ticino.

S. M. era ieri (6) a un'ora pom. a Magenta.

Si faranno conoscere al pubblico tosto ricevutigli, i particolari delle operazioni di guerra di questi ultimi giorni.

Torino 7 agosto 1848.

Il Ministro della Guerra

G. COLLENO

(Gazz. di Piem.)

GENOVA 8 agosto

Il corriere *Biondi* recava iersera la notizia della Capitolazione di Milano. Con quale stringimento di cuore s'udì il nefasto annunzio quando pochi giorni prima una sola voce correva che i milanesi avrebbero veduto piuttosto crollarsi sul capo le loro case, e il Re si sarebbe seppellito sotto le rovine?

Il comandante generale della Guardia Nazionale si recò dal Governatore; uscì poco dopo dicendo che non gli era stato aperto.

Dormivano!?

Il Comandante fu attorniato da una folla che gli gridava: *Vogliamo i forti; vogliamo che si batta la generale.*

Balbi promise i Forti, e promise pure di far battere la generale appena albeggiasse; lo promise sulla sua parole d'onore.

Albeggiava, e il popolo memore della promessa cominciava a versarsi nelle vie, nè udendo tamburi si recò sotto le finestre del Balbi. *Voci:* La generale, la generale. — Non vi sono i tamburini.

Voci. I tamburini sono al palazzo Tursi — Date dunque agio che si vestano — *Voci:* presto presto è giorno — Ora vi servo.

Intorno alle 5 i tamburi cominciarono a farsi sentire e la Guardia cittadina accorse sotto le armi.

Porzione fu ripartita a guarnigione dei Forti; il resto al solito a guardia della Città.

Lettere di Alessandria in data d'ieri (7) ci as-

sicurano che il Re giunse in quella città; che cinque o sei mila uomini sarebbero immantinente avviati verso Genova per servire di presidio. (Corr. Merc.)

CIRCOLARE AI PARROCHI

Nelle supreme calamità della Patria, noi facciamo, o rispettabili Parrochi, energico appello alla vostra carità cittadina, da cui la causa Italiana attende pronti ed efficaci sussidii.

L'interno nemico che l'unanime volere della nazione cacciava dalle nostre città, ha diffuso pur troppo anche nelle borgate e comuni di questa provincia semi di scandali, di discordie, di perdizione.

Ma la causa del nostro risorgimento è la causa di Dio, e lo spirito delle tenebre non prevarrà contro la luce. E però a voi principalmente ci rivolgiamo. A voi cui è dato colla parola e coll' esempio trasfondere nelle popolazioni sentimenti animosi di Patria, e piegarne a dritto segno le menti. Fatelo in nome di Dio prima che la spada della legge ricada poderosa sul capo dei traditori che frappongono intoppi, raffreddano il nazionale movimento.

Non siate da meno del generoso clero Lombardo: banditori di libertà per i campi, per le vie, per le chiese predicate la Santa Crociata. Suonino dai vostri labbri le eterne verità del Vangelo. Codice di popoli liberi: Apostoli cittadini impugnate la Croce, e alle genti sotto le vostre cure commesse, ripetete il magnanimo grido: Armatevi, Armatevi, il tedesco ingrossa ai confini. Armatevi e correte animosi nelle file a cui siete chiamati. I cittadini pansano alle vostre famiglie.

Queste voci echeggiate dai templi daranno all'Italia un esercito. Non indugiate un istante. Maledetto chi spergiuro al sacro suo ministero converte le parole di Dio, che è spirito di libertà, in vile strumento di straniera tirannide.

P. S. Se farete altrimenti, sarà proceduto contro di voi.

Genova, li 4 agosto 1848.

Per il Comitato di pubblica sicurezza e difesa

AVV. FEDERICI, segretario assunto.

(Risorgimento.)

ALESSANDRIA, 7 agosto ore 8 di mattina.

Un nostro corrispondente ci scrive che gli articoli della Capitolazione seguita tra Radetzky e Carlo Alberto sono i seguenti:

1. Cedere Peschiera nello stato in cui si trovava.
2. Permettere alle truppe Sarde di ritirarsi al Ticino, mediante la resa ovvero la cessione di Milano e di tutta la Lombardia.
3. Di ritirarsi con armi e bagagli, e libero a tutti quei Lombardi che desideravano di entrare in Piemonte, di seguire l'Armata Sarda. (Il Pensiero Ital.)

FIRENZE 9 Agosto

Milano ha capitolato! Questa orribile notizia correva stamani per la città. Oggi è confermata in modo da non dubitarne.

Sappiamo il fatto; non sappiamo nè le cause nè i modi. Noi che usiamo conformare i nostri giudizi dall'esito delle cose, nè vilmente trar sassi a chi è caduto; nell'immezzo dolore che ci occupa l'animo per il nefasto evento, diciamo ancora: Onore al valore sventurato; onore a chi stette in campo fino agli estremi; onore a chi non dispera ancora della Patria!

Non è Italia tutta chiusa in Milano. Ma gl'Italiani ove sono? Siamo o non siamo ventiquattro milioni? Siamo o non siamo una nazione? Vogliamo o non vogliamo l'Indipendenza e la Libertà? O le idee che finora abbiamo vantato, sono una menzogna, e il Risorgimento italiano un sogno sanguinoso?

Se dobbiamo soccombere al numero, alla forza bruta de' nemici, alle divisioni, all'inerzia nostra, non sia, per Dio! la caduta senza dignità, e la morte senza splendore. Lasciamo almeno nelle nostre ceneri la favilla di nuovi incendj e il seme di vendicatori più forti di noi.

CELESTINO BIANCHI.

10 Agosto.

PROTESTA DEL CORPO DIPLOMATICO RESIDENTE A FIRENZE AL GENERAL WELDEN.

(fatta appena saputo del bombardamento di Bologna.)

Les soussignés, Ministres accrédités auprès du Grand Duc de Toscane, poussés par le desir de voir cesser une effusion de sang déplorable, viennent protester devant Votre Excellence, des sentiments de douleur qu'ils ont éprouvés à la nouvelle des événements qui depuis

hier ensanglantent Bologne, et la prier de faire cesser une attaque qui livre une population toute entière aux plus terribles angoisses et que réprouvent les lois de l'humanité et les principes de la civilisation.

Les soussignés dans la conviction que les sentiments qui les animent seront appréciés par V. E., saisissent cette occasion pour lui offrir les assurances de leur haute considération.

Florence 9 Août 1848.

È stato arrestato un finto disertore austriaco il quale ha girato la Romagna Toscana per osservare le fortezze, rocche, e luoghi ove è da far resistenza. (Patria.)

LIVORNO 8 agosto

Ci scrivono da Genova in data dell'otto Agosto: Ieri sera alle 10 giunse qui la notizia della capitolazione di Milano. Rinunzio a descrivervi la tremenda impressione che ha prodotto questa notizia. Si dice che il Re sia ferito da una fucilata, e che i suoi bersaglieri lo abbiano salvato. Delle cagioni della capitolazione varie sono le opinioni, ma finora non posso dirvi niente di positivo. La guardia nazionale è tutta sotto le armi. Finora non è arrivata partecipazione ufficiale al Governatore. Qui regna una terribile agitazione: prevedo che sarò testimone di scene tremende.

9. Agosto. — Coll' Hellespont giunto stamani in questo Porto ci è pervenuta notizia che Carlo Alberto non solo non abbia richiesto l'intervento francese, ma che abbia anco protestato di opporsi con tutte le sue forze alla loro entrata in Italia.

Evviva l'alleanza dell'Austria! Evviva l'antico soldato del Trocadero!

Genova è in completa insurrezione.

La giornata di ieri fu tutta impiegata nell'ordinare i mezzi di difesa, e nello abbattere i forti che minacciano l'interno della città.

Le fortezze sono in mano del Popolo. Il castello è disarmato. E il Popolo è determinato a non riconoscere più Carlo Alberto. (Corriere Livornese)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 2 Agosto. La Commissione incaricata dell'inchiesta sugli avvenimenti del 15 maggio e 24 giugno ha inteso il rapporto del relatore sig. Bauchart. Vi sarà un supplemento per i fatti succeduti ne' dipartimenti, e che si legano agli stessi avvenimenti.

Pare certo, da quanto si è trapelato sulla seduta segreta del Comitato, che tre rappresentanti, sig. Ledru-Rollin, Luigi Blanc, e Caussidiere sieno gravemente incolpati. Essi avrebbero avuta parte più o meno attiva a fatti, che han preparato e facilitato l'invasione dell'Assemblea nel dì 15 maggio, e le sanguinose giornate del giugno. Dicesi anche che il sig. Lamartine siavi pure compromesso politicamente, e parecchi altri rappresentanti.

La Commissione ha messo in deliberazione se dovesse da per se proporre, che siano messi in istato d'accusa que' rappresentanti che dalla istruzione risultano addebitati di complicità, o pure lasciar l'iniziativa di mettergli in accusa all'Assemblea medesima.

Si assicura che abbia provato il secondo sistema. Essa indicherà i motivi d'accusa che gravitano su ciascuno senza formarne per ciò un mezzo d'accusa.

— Un rappresentante ha depositata una proposta, colla quale fossero dichiarati *naturalizzati* francesi i due reggimenti della Legione Straniera in ricompensa dei loro servigii. Questi due reggimenti prenderebbero posto nell'esercito col N 76 e 77 de' reggimenti di fanteria di linea. (Union.)

-- Ieri giunse a Parigi il sig. Anselmo Guerrieri, membro del governo provvisorio di Milano. (Patrie.)

-- Dicevasi che ieri a sera fosse qui arrivato un inviato di Milano per domandare ufficialmente l'intervento della Francia, e che questa mattina il ministro degli affari esteri aveva ricevuto un dispaccio del generale Oudinot; che in seguito della lettura di quel dispaccio il ministro si recò dal generale Cavaignac, il quale avrebbe subito riunito il gabinetto, e che il gabinetto aveva decisa l'intervenzione in Italia. (Reforme.)

Si legge nell'Union del 3 agosto:

Si parlava molto oggi nei corridoi dell'Assemblea, dell'arrivo a Parigi di diversi agenti italiani. Il governo di Milano sollecita l'appoggio della Francia. E esso non vede salvezza per l'Italia che nel nostro prossimo intervento. Si diceva che questi inviati erano stati ricevuti

ieri dal generale Cavaignac. Le opinioni erano divise sul punto di conoscere se il Re Carlo Alberto muove presso il nostro governo la stessa domanda dei Milanesi. Secondo gli uni, un antico ministro dell'interno piemontese è giunto a Parigi con questa missione. Secondo gli altri, il Re Carlo Alberto è contrario ad ogni maniera di intervento francese, egli non è scoraggiato per la sua disfatta, che attribuisce alle mollezze de' lombardi. Spera all'incontro di potersi rivalere.

— Un Agente del governo provvisorio della Venezia, sig. Amalfi è arrivato a Parigi. Si assicura essere incaricato di esporre la condizione del paese e di reclamare l'intervento della Francia, senza cui Venezia ricadrà sotto il dominio austriaco.

Leggesi nel DEBATS del 4:

Il sig. Alberto Ricci, antico ambasciatore di Sardegna in Austria e fratello del march. Ricci, ministro delle Finanze nell'ultimo Gabinetto piemontese, è arrivato la sera di ieri l'altro a Parigi, proveniente da Torino, d'onde partiva il 29 luglio, incaricato di una missione speciale pel Governo francese. Egli è stato già ricevuto dal Generale Cavaignac, presidente del Consiglio, e dal Sig. Bastide, ministro degli Affari Esteri.

Si sono sparse voci d'ogni specie sullo scopo della missione affidata dal Governo del Re Carlo Alberto al Sig. Ricci. Se siamo bene informati il sig. Ricci NON SAREBBE VENUTO A CHIEDERE AL GOVERNO DELLA REPUBBLICA L'INTERVENTO DI UN' ARMATA FRANCESE, ma solo la cooperazione di qualche ufficiale di stato maggiore, e la fornitura delle provvisioni militari, soprattutto di un materiale di assedio destinato a sostituirsi a quello perduto nei combattimenti sul Mincio.

Il National dopo di avere enumerate le diverse cagioni che ridussero l'Italia nostra agli estremi in cui ora si trova, col solito suo senno soggiunge:

Ma questo non è il tempo delle recriminazioni. È mestieri che l'Italia sia salvata, se ciò le è dato colle proprie sue forze. Per quanto grave a noi sembri la sua situazione, siam ben lungi dal crederla del tutto perduta. Le risorse di cui l'Italia può disporre sono in tal numero che noi non possiamo sgomentarcene seriamente. Senonchè l'unione è necessaria, indispensabile: si lascino per un momento nell'oblio tutte quante le lotte interne, le quistioni particolari, le differenze individuali. Non abbia più l'Italia, a Torino, a Milano, a Roma, a Genova, a Firenze, che un solo pensiero, che una sola meta e l'indipendenza non perirà mai. Noi trarremmo quasi argomento di consolazione da quest'ultima sconfitta, quando essa fosse da tanto da cancellare per sempre queste deplorabili divisioni, da distruggere questo vecchio gelosie che hanno già messo a repentaglio, e mettono tuttora, la causa italiana forse molto più che non gli Austriaci stessi. Uniti nel sentimento di un pericolo comune, di quello cioè che è più grande di tutti gli altri, poichè pone in bilico la loro stessa esistenza come nazione, gli Italiani debbono differire per l'indomani della pace le loro querele. Pongano in dimenticanza i loro torti reciproci: il momento sarebbe molto intempestivo per intavolare siffatti dibattimenti. Allorchè l'oste sta alle porte, l'Italia intiera dee battere con un sol cuore. Non è un re, non è un presidente che le occorre di avere, ma una spada. Se in qualche parte trovasi un'armata organizzata, tutti si colleghino ad essa, se avvii un generale abile al comando, tutti gli obbediscano, sia egli chi si voglia o donde egli provenga.

Frattanto, mentre l'Italia farà questo supremo sforzo per essere padrona in casa propria, la Francia non se ne starà nell'inazione. Il peso della sua parola, peserà presso l'Alemagna: al tergo della sua parola, ove non fosse ascoltata, al tergo della sua mediazione offerta, ove fosse rifiutata, si troverebbero dei battaglioni. Ma, ancora una volta, noi nutriamo la speranza che non ci occorrerà di togliere all'Italia l'onore di costituirsi libera senza il soccorso di un ausiliario straniero. A ciò basterà purchè lo voglia fermamente, senza rancori del passato, purchè, invece di sibrarsi col dividersi, si concentrino le sue forze per operare con unanime sforzo.

Adesso poi che abbiain detto la verità all'Italia, ci condoni alla sua volta l'Alemagna se le indirizziamo un amichevole consiglio. Noi abbiamo salutato con simpatia il suo risveglio, non che le sue tendenze unitarie. Per non inceppare menomamente la sua emancipazione la Repubblica francese ebbe a cura che la sua politica non contenesse nè direttamente nè indirettamente una qual che sia minaccia di aggressione, nel tempo stesso in

cui riprovava ogni idea di conquista. Libera ne' suoi moti, l'Alemagna ha lavorato a tutto suo agio nel costituire la sua unità. Non intacchi adunque presso degli altri quel diritto di cui è sì gelosa. Da qualche tempo, noi lo diciamo con dolore, essa mostra di allontanarsi da quel principio che versa sulle relazioni da popolo a popolo: sul rispetto delle nazionalità. L'elemento polacco venne sacrificato pel primo nel granducato di Posen, indi lo Schleswig venne attaccato: ora poi è la Venezia, è il Limburgo che vorrebbero unire alla confederazione Germanica. Talchè, la politica di occupazione s'infiltra poco a poco nell'Alemagna e pone gli spiriti in agitazione. Che ne risulta? Il Panslavismo fa progressi incessanti e, se abbiamo a dar retta a corrispondenze gravissime, i Polacchi, già profondamente irritati pei massacri della Gallizia e per l'occupazione di Cracovia nel 1846, sarebbero in procinto di stringersi — cosa incredibile! — collo Czar per poco che costui allarghi loro il pugno delle concessioni. A questa prima causa di sdegno vennero ad unirsi gli ultimi avvenimenti di Posen: talmente che quell'alleanza che era sì naturale, sì necessaria fra le razze Slava e Germanica non è mai stata a tal grado di difficoltà come l'attuale. L'Alemagna sarebbe ella dolente di veder la Russia aumentata in potenza da tutte quelle forze che sarebbero per arrecarle i popoli di origine Slava? Ci badi sul serio: il suo vero nemico non è già sull'Adige, e intantochè sguernisce Cracovia e la Gallizia per ischiacciare i Milanesi, centocinquanta mila Russi armati e muniti di tutto, non aspettano in Polonia che un cenno di Niccolò per passare la frontiera.

Ei non sarebbe giusto nè utile tampoco per l'Alemagna il cercare a Pietroburgo il suo punto d'appoggio. Metternich non aveva altra politica che quella, nè per verità poteva averne delle altre. Il 1848 ha inaugurato un nuovo diritto Europeo. I sovrani assoluti si dan la mano per difendersi a vicenda; ebbene; gli imitano i popoli e si colleghino per salvarsi. L'Italia indipendente, la Polonia libera saranno alleati molto più sicuri e vantaggiosi per l'Alemagna che non la Russia schiava al di dentro, conquistatrice al di fuori sotto il capitanato di Niccolò.

IRLANDA

DUBLINO. Dalla *Démocratie Pacifique* del 2 agosto: L'insurrezione tocca al suo fine in Irlanda: ovunque il clero cattolico romano si pronunziò contro il movimento. Il popolo non si riunì in masse abbastanza compatte per dare dell'apprensione alle autorità locali. Non si pensa che si faccia alcun serio tentativo per liberare i capi. Il sig. O'Brien, arringando gli uomini armati nelle vicinanze di Mullina-Hane, loro disse che era decretato il suo arresto, e che, se era preso, egli sarebbe impiccato; e li pregò di difenderlo. Si aspetta ad ogni momento la notizia del suo arresto. Tutta l'Irlanda, ad eccezione della parte in cui si trova O'Brien, è perfettamente tranquilla.

Una lettera di Willmount Ballinghy-Delamede annunzia che la rivolta che era scoppiata nel mattino, fu soffocata da 50 o 60 uomini di polizia. Ebbe luogo una zuffa a Bontagh, vicino a Ballinghy. Furono uccisi tre insorti, e parecchi feriti. Smith O'Brien, che comandava in persona, si era dato alla fuga nella direzione d'Urling-ford, e presumevasi che sarebbe stato fatto prigioniero nella notte. I ribelli lo avevano abbandonato. Doheny, Reilly e Dillon si trovarono pure in quella mischia. Dillon fu ucciso. Alla partenza del corriere di Dublino tutto era tranquillo. Non erasi ancora ricevuta la notizia dell'arresto di O'Brien.

-- Noi crediamo che gli affari non incominceranno a prendere della gravità in Irlanda che nel momento in cui la forza armata vorrà condur via i capi attuali del popolo; egli è allora che probabilmente vi sarà una dimostrazione popolare nello scopo di liberarli.

-- Alla data delle ultime notizie d'Irlanda la truppa accorreva in soccorso dei 50 constabili circondati dai partigiani di O'Brien, vicino ad Urlingford, contea di Kilkenny. Il sig. Shav, stampatore del Felon, fu arrestato unitamente ad altre persone. I clubs delle contee sono in dissoluzione, i capi fuggono. (*Morning-Herald*)

DANIMARCA

COPENHAGEN 25 luglio. Il re di Svezia ed il re di Danimarca passarono, a Malmoe, a rassegna 12,000 uomini di truppe svezze. Le truppe accantonate a Schonen furono concentrate nelle vicinanze di Malma, onde egli sia più facile il mobilitarle e di renderle disponibili. Tosto che si ebbe ricevuta la notizia della

rottura delle negoziazioni di un armistizio, il sig. di Harbou, aiutante del nostro ministro della guerra, e per lunghi anni compagno d'armi del generale Cavaignac, è partito sul *Rob Roy* per recarsi a Parigi, per la via di Londra. Non si potè conoscere l'oggetto della sua missione. (*Concorde*)

ALEMAGNA

FRANCOFORTE 28 luglio. Il senatore Duckwitz di Brema è nominato a Ministro del commercio dell'impero.

Dicesi che il consigliere di stato Mathi sarà nominato Ministro delle finanze. Pel portafoglio degli affari esteri parlasi dei signori di Bunsen, Stockmas e Beckerath. Roberto Malh dicesi farà le funzioni di sottosegretario di stato della giustizia. Nella seduta del congresso degli operai, del 28, tenuta a Francoforte, fu deciso, sulla proposizione dei delegati della Prussia, che si invierebbe un indirizzo a Berlino onde esprimere a nome di tutti i membri del congresso la loro approvazione della risoluzione presa dall'assemblea nazionale di Berlino e dal gabinetto prussiano d'introdurre un regolamento per l'industria, e di chiamare a tale effetto degli operai a Berlino per averne la loro opinione.

-- Un giornale di Francoforte dice che la notizia dell'intenzione del Re di Wurtemberg di abdicare diviene di giorno in giorno più generale; l'isolamento politico del Re sembra confermare questa diceria. Molte persone credono che il suo spirito si è talmente offuscato, che egli dubita di potere ormai rendere al paese un valevole servizio. Il signor Dettmott, deputato a Francoforte per il circondario di Osnabruck (Hannover), ricevette una protesta dai suoi elettori, colla quale essi dicono di averlo nominato a rappresentante per sostenere i diritti del popolo e non per votare colla destra. « Gli elettori esigono con questa lettera pubblicata nei giornali che il deputato, infedele ai suoi committenti, deponga all'istante il suo mandato. (*Reforme*)

PRUSSIA

BERLINO. -- Il Re ha fatto pubblicare il seguente ordine del giorno relativo alla nomina dell'Arciduca Giovanni allo incarico di Vicario generale dell'Impero:

« La direzione centrale degli affari dell'Allemagna è stata affidata ad un Vicario generale dell'Impero per convalidare l'unità della patria comune. Io mi sono pronunziato in favore della scelta di Sua Altezza Imperiale l'Arciduca Giovanni, non solamente perchè quel principe è mio amico personale, ma perchè egli ha acquistato un nome glorioso nella guerra, e nella pace. La Prussia sa che la forza dell'Allemagna è forza sua: la Prussia sa quanto l'Allemagna ha fiducia nello sperimentato valore delle truppe prussiane. Ella sa che i destini dell'Allemagna riposano essenzialmente sulla sua spada fedele. In conseguenza porrà sinceramente la sua felicità nel proteggere efficacemente, ed energicamente colla sua armata, con tutti i suoi fratelli di Allemagna, la libertà, e la indipendenza della nazione allemana per i fini tutti comuni alla stessa Allemagna.

« Soldati! ovunque le truppe prussiane dovranno agire per la causa allemana, e sottoporsi, conforme agli ordini miei, a Sua Altezza Reale l'Arciduca Giovanni, voi conserverete intatta la gloria del valore, e della disciplina prussiana.

Bellevue 29 Luglio 1848.

Firmato. FEDERICO GUGLIELMO.

SPAGNA

Le truppe della Regina divise in molte colonne sotto gli ordini dei Brigadieri Manzano e Paredes e del Colonnello Yauch, perseguono fino dal dì 20 Cabrera e Posas con una tale vivacità che questi capi sono stati obbligati a disseminare le loro forze in gruppi di 25 e 30 uomini ed anche di 8 o 10.

La caccia è stata così ardente che la parte del Colonnello Yauch, il quale conosce perfettamente il paese, è pervenuta a impadronirsi al Colle di David, d'una parte dell'equipaggio di Cabrera e degli Ufficiali che erano andati di Francia a divider con lui le sorti della guerra. Nel paese cresce la certezza che Cabrera è sulle smania per essere stato ingannato dai dispaeci che gli facevano pervenire in Francia Castelles, Roquica ed altri cabecilli che lo assicuravano non aver a far altro che comparire per trovarsi alla testa di 15 o 20 mila uomini, e che egli è dolente d'aver compromesso la gloria che s'era acquistata al prezzo di tanto sangue nella ultima guerra civile. (*International*).

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.
Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219